

Un'operazione alle corde vocali e tanta sfortuna hanno fatto di Roxana una diseredata

Maria Rosa Muzzi, in arte Roxana. A destra, la cantante ai tempi del suo successo. Nella foto...



«Cantavo a Sanremo ora dormo sulle panchine»

Esordì con il pezzo Canzone sulla malavita e poco dopo nel '62 partecipò a Sanremo con Due cipressi in coppia con Gian Costello. In arte Roxana nella vita durissima Maria Rosa Muzzi. Il successo fu interrotto da un'operazione alle corde vocali. «Dalle stelle alle stalle» dice Maria Rosa. Dai locali, dai milioni e dai concorsi alle panchine della stazione. Due figli affidati alla «matrigna» niente soldi e un pasto al giorno quando va bene.

che fotografe di Roxana. In uno studio televisivo, in un locale e alle prove del concorso Star 90. Tutti ma apparizione televisiva sulle reti di Berlusconi. Ora è minuta un po' scupata. Nelle foto è biondo platino. «Se avessi un lavoro potrei comprare mobili più belli. E forse potrei stare più tempo coi miei figli. Non so non so davvero mi sento così stanca di lottare contro la fame che a volte mi dico: No, la sciamo perdere».

La storia di Maria Rosa sembra una sceneggiatura di un film. E quando ripassa davanti agli occhi non si può fare a meno di tifare affinché sia un film a lieto fine.

La sceneggiatura di un film

Non ha passato davvero troppe ore in questa piccola donna che ti guarda dritto negli occhi e dice sempre pane al pane. «Vuoi davvero che ti racconti la mia storia? Va bene eccola. Sono del segno dell'anete con ascendenze anete. Ho una sorella gemella ma non l'ho mai incontrata. Siamo nate in una clinica privata e poi ci hanno portato dai bastardi. Poi mio padre mi ha dato il suo cognome e sono andata a vivere con lui e la sua moglie. Che poi è la mia matrigna. Vengo da una famiglia di artisti e quindi a sei anni ho cominciato a cantare. A mio padre piaceva e così mi ha spinto a fare il conservatorio. Cinque anni e dopo mi sono stufata perché ho cominciato a fare i concorsi. Castrocara e tutti gli altri. Avevo una gran bella voce e la maestra che ha scoperto Gianni Morandi, Aldo Scaglioni, mi fece andare a Sanremo nel 1962. Quell'anno c'erano anche Gigliola Cinquetti, Celentano, Wilma Goich. Da lì un successo dietro l'altro: serate e serate. Prendevo un milione a serata. Cosa ho fatto di quel soldi? Li ho investiti in una villa a Lizzano in Balneario. Un sacco di soldi insomma. Vivevo con mio padre e con sua moglie. Poi qualche anno più tardi ho conosciuto un ragazzo bellissimo. Walter e ci sia-



mo sposati. Nel '74 è nata Barbara e nel '79 Christian. Un matrimonio sbagliato, botte e tutto il resto. Ma avevo ancora il mio lavoro. Ero sempre in giro. Fino al 1981 l'anno dell'operazione. L'anno dopo ho fatto il 51. Roxana e comincia la dura realtà di Maria Rosa. Perde la voce completamente. Deve smettere di cantare. Il matrimonio naufraga definitivamente. Finiscono i soldi e «mi portano via i figli». Avevo un nodulo alla gola ma mi hanno rovinato. L'inizio della fine però è stato qualche anno prima nel '76 quando è morto mio padre. Prima quando avevo qualche problema andavo da lui e lui mi tranquillizzava».

Anche senza le luci del palcoscenico Maria Rosa insiste. Conosce Isabella Bagini e si trasferisce a Roma per quattro anni. Si arrangia con qualche parte in teatro con Pietro De Vico. «La mia voce partì colare diciamo pure maschile. Si adattava bene al cabaret». Quando decide di tornare definitivamente a Bologna trova la polizia sotto casa. «La mia matrigna era stata al tribunale dai minori e aveva detto che avevo abbandonato i miei figli. I poliziotti mi portano al dormitorio pubblico».

È il 1985 e da qui inizia il calvario di Maria Rosa. In strada giorno e notte al freddo senza una lira in tasca. Persino a chiedere l'elemosina in chiesa. Anche l'alcol e di tanto in tanto i farmaci. Depressioni, sbattersi

di qua e di là senza un aiuto, senza nemmeno il conforto dei figli.

«Ho preso un esaurimento che ci sono ancora dentro. Ho fatto di tutto. E pensare che ero una signora. Adesso sono qui dentro per curare l'ipertensione. Si può dire che ho anche se mi piacerebbe tornare a casa e trovare qualcuno. Mi piacerebbe stare con Christian. Sono venuta qui perché ho il panico. Ho bisogno di lavorare, ci vuole una base economica. Ma ho girato ovunque e non ho trovato niente. Ho anche messo degli annunci su un giornale. Non pretendo che i soldi arrivano da cielo, vorrei solo il quieto vivere e sono sicura che potrei uscire dalla depressione».

Tutti i miei errori

Maria Rosa ha fatto una suppellettile di un anno all'ospedale Rizzoli fino al marzo dello scorso anno. «Ma ho sbagliato anche lì. Quando sono tornata all'ufficio di collocamento mi hanno chiesto se ero scema. Io ho chiesto perché e loro mi hanno detto che se avessi fatto tre mesi e venti giorni e mi fossi licenziata mi avrebbero ripreso. Allora ho detto che avevo bisogno di mangiare e che non si può mangiare solo per tre mesi e venti giorni e poi aspettare chissà quanto. Insomma ero quarta in graduatoria e adesso sono trecentesima. Sono un pacco postale e sono stanca».

La storia di Maria Rosa per un niente non si è incrociata con quella di Fellini che l'ha cercata per Ginger e Fred. «Purtroppo non c'ero

e cos'ho perso un'occasione. Adesso aspetto cioè mi do da fare e aspetto Chissà. Spero che il '95 mi porti buone cose anche se sto perdendo la fiducia. Sai cosa mi piacerebbe? Fare la comparsa. In un film o in un teatro».

A questo punto mi accento di quel che viene se viene. Se penso a come ero. Ero una donna di manica e sportiva. Ora non faccio più niente».

Negli occhi è quel lampo vitale di sempre. Lo sa anche lei. Lo sa per le cose che ha perso lungo la strada per gli errori e per la troppa voglia di vivere. Non si stanca di ripetere che il suo sogno sarebbe di avere un po' di salute e di salire sul palcoscenico. «Lo spettacolo è il mio mondo. Allora mi trasformo in un'altra». È vero lo si capisce da come guarda. E anche quando vendeva agli angoli delle strade e sotto i portici di Bologna quello straordinario giornale dei senza fissa dimora che è Piazza Grande si capiva che quell'angolo di città era diventato in quel momento il suo palcoscenico. La notte di Capodanno Maria Rosa ha guardato in tv la notte dedicata ai senza fissa dimora. Ha visto i suoi amici Gigi, Gianfranco, Anna e tutti gli altri e si è sentita un po' meno sola. Ha visto Lucio Dalla ispirato nella trasmissione e ha pensato: «Mi piacerebbe parlare con Lucio che fa sempre tante cose per noi senza fissa dimora». Chissà, chissà domani (non è una canzone di Dalla quella che inizia così?)

Dawn, 16 anni e tre figli «Ora mi sposo»

La donna di cui si parla in questi giorni in Gran Bretagna è poco più di una bambina. Sedici anni, tre gravidanze disoccupata senza casa senza marito totalmente a carico dell'assistenza sociale Dawn Hendy ha dichiarato candidamente: «Ora penso al matrimonio ma di bambini non voglio più sentir parlare».

La cosa che più ha colpito l'opinione pubblica inglese è che la giovane vive in perfetta tranquillità questa situazione e giudica la sua «una famiglia normale» e non già «un simbolo di degrado morale» o «disastro sociale» come la definisce la stampa.

A differenza della stragrande maggioranza delle adolescenti madri inglesi Dawn abita con il padre dei suoi figli Mike di 19 anni, anche lui disoccupato che la rese madre la prima volta quando lei aveva meno di quattordici anni. Il terzo figlio nascerà tra un mese. Poi la giovane coppia si sposerà. «Quando i miei figli saranno grandi io avrò trenta anni potrà cominciare a vivere», ha detto Dawn.

Duro il commento del «Guardian» che parla di questa famiglia come simbolo di tutti i fallimenti della società inglese. A chi propone di togliere gli aiuti sociali a chi senza lavoro mette al mondo figli, ha risposto il deputato laburista Malcolm Wicks: «Sarebbero costretti a tornare alle loro famiglie di origine, vere cause delle tragedie».

Biglietto salva cinque schiave del sesso

Per favore venite a trovarci in fretta. Vi prego, vi prego aiutaci. Ci picchiano e ci torturano con le sigarette accese», firmato Anna. Sono state queste drammatiche parole su un biglietto scritto a mano e consegnato a un cliente del bordello clandestino a salvare cinque adolescenti thailandesi portate con l'inganno a New York dalla mafia cinese e costrette a prostituirsi.

Un cliente impietoso ha consegnato la missiva alla polizia che si è presentata poche ore dopo davanti alla facciata di un insospettabile negozio nell'area asiatica di Sunset park a Brooklyn. Quando un uomo è uscito accompagnato da una ragazza la polizia ha immediatamente fermato ma dall'interno sono giunte grida e gli agenti hanno fatto immediatamente irruzione nel locale abbattendo la porta. Sono stati arrestati due uomini ritenuti membri della gang cinese di Fuk Chung.

Con l'auto rubata protesi che consente a un bimbo di camminare «Ladri, ridatemi le gambe»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHELE

Appello al buon cuore di un ladro. Natale con la sua atmosfera di buoni propositi e gli archimato, il mondo sembra sempre più cinico e cattivo ma non si sa mai. Può darsi che la piccola e triste storia di Pasquale - un bambino di sette anni ricoverato all'ospedale pediatrico Giannina Gaslini di Genova - nesci (appunto) a intenerire il cuore del ladro che nella notte tra martedì e mercoledì scorso in una strada del quartiere di Marassi ha rubato una Golf bianca. Una Golf bianca 1600 targata Pz 248553. In cui bagaglio erano custodite le gambe di Pasquale. Cioè un apparecchio speciale che consente al piccolo che soffre di una dislunazione alla colonna vertebrale di stare in piedi ritto sul tronco e anche - con qualche cautela e limitazione - di camminare. Il ladro, quando ha forzato la portiera della Golf bianca e se ne

è impadronito certamente non sapeva di rubare insieme all'auto mobile anche le «gambe» di Pasquale. Ora però è da almeno 48 ore la radio, la televisione, i giornali glielo stanno comunicando instancabilmente cercando di raggiungerlo - qualunque sia il suo rifugio il suo nascondiglio - con il loro messaggio. E la polizia e carabinieri stanno setacciando senza tregua la città impegnati con più puntiglio e pazienza del solito nella ricerca della Golf bianca con dentro le gambe di Pasquale. E magari questa volta molto più interessati al recupero della refurtiva che all'individuazione del ladro.

Pasquale abita con i genitori a Polenza e la famiglia era arrivata a Genova domenica sera perché il bambino doveva essere sottoposto presso il Gaslini ad un delicato intervento chirurgico al cervello. L'intervento è stato eseguito secondo programma l'altro lunedì e per fortuna è riuscito. Ma nel frattempo

po la Golf bianca posteggiata in via Fea a Marassi sotto l'abitazione dei parenti che ospitano i genitori del bimbo aveva preso il volo. Tra una decina di giorni probabilmente Pasquale sarà dimesso ma se tornerà nella sua casa di Polenza senza le gambe - senza quell'apparecchio che lo cinge articolatamente dalle caviglie al bacino - la sua convalescenza sarà fortissimamente e crudelmente prolungata. Siamo disperati e per il più del bimbo - «quell'apparecchio» - spiega - è molto più importante soprattutto è fatto su misura costruita appositamente da un istituto di Bologna. A parte l'otto per prepararci un'altra refurtiva ci vorrebbero alcuni mesi e per tutti questo tempo Pasquale non potrà praticamente muoversi. Per lui che si era ormai abituato al mondo certo autonomo - su un tram a tre ruote - a meno che chi lo ha rubato la Golf bianca non si metta una mano sulla coscienza e si sottometta a Pasquale le sue gambe.

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera